

it



Unione europea  
Politica regionale

# inforegio

panorama

8

Dicembre 2002

## Intervista

Frank Gaskell  
Presidente  
dell'associazione  
Euromontana

## Cooperazione

Europa  
nordoccidentale

## In chiaro

Il nuovo Fondo  
di solidarietà  
dell'Unione europea

Alla scoperta  
di un paese candidato

La Slovenia

Alla scoperta  
di una regione

Il Burgenland

## In azione

L'Andalusia contro  
la «frattura digitale»



# Solidarietà e coesione



**Come definirebbe, in sintesi, il ruolo di Euromontana? La vostra azione è soprattutto tecnica o ha anche una valenza politica?**

Euromontana è un'associazione europea che promuove la cooperazione tra le regioni di montagna. C'è un passaggio dello statuto che riassume bene la nostra attività: «promuovere gli interessi economici, sociali, culturali e ambientali delle popolazioni montane». La nostra struttura riunisce organismi regionali e nazionali che rappresentano le zone di montagna nel senso più ampio del termine: associazioni, consorzi sociali e professionali, enti territoriali, agenzie di sviluppo economico, agricolo e rurale, centri per la tutela ambientale, istituti di ricerca ecc. La varietà di settori rappresentati permette ad Euromontana di

rispondere in modo dinamico e flessibile alle sfide delle zone montane, rafforzando allo stesso tempo la missione dell'associazione: promuovere uno sviluppo integrato e sostenibile.

Il nostro slogan è «fatti, non parole» e siamo fieri delle nostre competenze tecniche e operative, ma non perdiamo occasione per far udire la fragile voce delle aree di montagna e per promuoverne le potenzialità a livello sociale ed economico. Vista sotto quest'aspetto la nostra attività ha anche una valenza politica. L'aspetto tecnico è importante perché, rafforzando il nostro ruolo politico, ci permette di avere un impatto immediato e concreto.

**Qual è il principale messaggio che Euromontana vuole lanciare, e come è percepito nei singoli Stati membri ed a livello europeo?**

Si tratta di un messaggio molto semplice: le zone di montagna europee rappresentano una delle ultime riserve di diversità e non mi riferisco soltanto alla biodiversità, ma anche alla diversità delle culture, delle tradizioni artigianali, dei prodotti locali. Nell'epoca della globalizzazione e della standardizzazione, le comunità montane costituiscono per l'Europa una risorsa economica e sociale preziosa, ma fragile. Trascurare le zone

di montagna non solo rappresenta un errore sul piano morale, ma è anche un atteggiamento irresponsabile dal punto di vista economico.

Queste argomentazioni sembrano aver modificato sia la percezione degli Stati membri, sia la strategia delle istituzioni europee in materia di problemi delle regioni montane. Così come già avveniva per le isole e per le aree a bassissima densità di popolazione, le aree di montagna sono state inserite nella seconda Relazione europea sulla coesione come settori di intervento prioritario della politica regionale comunitaria. Si tratta di un risultato incoraggiante, ma nella fase critica in cui ci troviamo attualmente, con l'allargamento e le riforme della politica regionale europea e della PAC all'orizzonte del 2006, dobbiamo continuamente riproporre il nostro messaggio.

**Quali sono le specificità delle aree di montagna europee?**

Pur tenendo conto delle sensibili differenze che li caratterizzano in termini di ricchezza, tutti i territori condividono gli svantaggi tipici delle aree montuose: dispersione dei centri abitati, difficoltà di accesso alle comunicazioni, condizioni agricole sfavorevoli ecc. Questi fattori sono accentuati da altri problemi strutturali

## Sommario

Editore responsabile: Thierry Daman, CE DG Politica regionale.

Questa pubblicazione è disponibile nelle 11 lingue ufficiali dell'Unione europea sul sito Internet: [http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm) ed è stampata in 5 lingue (FR, EN, DE, ES, IT) su carta riciclata.

I testi qui riprodotti non hanno valore giuridico.

Articoli di: Sophia Desillas, Elisabeth Helming, Jean-Luc Janot, Jean Lemaître, Eamon O'Hara / AEIDL.

Proprietà foto (pagine): Euromontana (1), Michel Maigre (7), TZE Eisenstadt GmbH (11), Nationalpark Donau-Auen (12), Guadalinfo (14)

Copertina: CEDER Serrania de Ronda

quali la difficoltà di avere accesso all'istruzione superiore ed il declino demografico. Allo stesso tempo i territori di montagna possono contare però su qualità specifiche: un ricco patrimonio ambientale; prodotti locali tipici e, soprattutto, comunità di uomini e donne tenaci e pieni di risorse.

#### **Quale importanza riveste la dimensione europea nello sviluppo delle zone di montagna?**

Non sarebbe giusto nei confronti degli Stati membri far credere che la dimensione europea rappresenti il rimedio a tutti i mali. È vero però che nella maggior parte dei paesi europei le problematiche della montagna sono una preoccupazione minore. È pertanto essenziale trovare un denominatore comune a livello europeo per tutti gli approcci alle problematiche delle aree di montagna, in modo da garantire una vera coesione territoriale. L'esistenza di una vera strategia europea a favore della montagna può spingere gli Stati membri ad affrontare problemi che, altrimenti, sarebbero ignorati.

#### **Esistono politiche «esemplari» a favore delle zone montane negli Stati membri? Sono applicabili su scala europea?**

È difficile ipotizzare l'applicazione su scala europea di politiche specifiche, attuate con successo da uno Stato membro e sviluppate in base alle sue caratteristiche. Siamo però convinti che alcuni approcci di carattere più generale, messi alla prova a livello locale, possano essere trasposti a livello comunitario con buoni risultati. Questi trasferimenti apportano tutti i loro benefici quando sono incentrati su settori strategici e sui cosiddetti «vantaggi comparativi» delle zone di montagna.

Il successo dei prodotti di qualità realizzati in alcune regioni di montagna può rappresentare un esempio importante anche per altre zone. La produzione di generi alimentari di qualità è un'opportunità da non perdere — come ha riconosciuto lo stesso commissario Fischler nella valutazione intermedia della politica agricola comune — ed a nostro parere i territori di montagna sono i più indicati per sfruttarla al meglio.

Per cogliere questi vantaggi bisogna individuare esempi di successo e trasferirli su scala europea e per favorire questa dinamica Euromontana tende a promuovere gli scambi in varie aree strategiche. Stiamo per avviare, ad esempio, un importante progetto che mira a colmare le lacune di informazione in materia di sviluppo di prodotti di qualità nelle varie aree di montagna d'Europa.

#### **Come valuta il futuro della politica regionale europea?**

Siamo ottimisti, perché siamo certi che l'Europa riconoscerà la validità delle nostre posizioni. La riforma del 2006 dovrà portare, sia per ragioni di equità, sia per questioni di interesse economico, ad una politica di sviluppo realmente regionale che rispetti tanto la coesione territoriale, quanto la coesione economica e sociale. Anche la tendenza sempre più marcata alla concentrazione delle attività economiche solo in alcune aree geografiche d'Europa attirerà inevitabilmente l'attenzione dei responsabili politici. Siamo certi che non si trascureranno le comunità di montagna dell'Unione europea, con le loro culture, le loro tradizioni ed i loro prodotti insostituibili che saranno arricchiti dall'arrivo dei territori di montagna dell'Europa orientale. La salvaguardia dei tesori racchiusi tra le nostre montagne è una ricchezza per tutta l'Europa.

#### **Una voce per le montagne d'Europa**

Nel 1974 la Confederazione europea dell'agricoltura (CEA) ha creato un gruppo di lavoro permanente incaricato di analizzare le «tematiche sociali ed economiche nelle regioni di montagna». Il gruppo, che ha preso il nome di «Euromontana», era composto dai rappresentanti agricoli dei paesi alpini e pirenaici e organizzava una conferenza ogni due anni.

Nel 1994 Euromontana ha deciso di stabilire nuovi contatti con i paesi dell'Europa centrale e orientale, integrando al suo interno rappresentanti di settori diversi dall'agricoltura: sviluppo rurale, ambiente ecc.

Nel 1995 si è tenuta a Cracovia, in Polonia, la prima conferenza Euromontana organizzata in un paese dell'Europa centrale. Il successo dell'iniziativa ha convinto Euromontana a dotarsi di una propria personalità giuridica. I rappresentanti di 14 regioni o paesi europei (Albania, Bulgaria, Scozia, Regione basca spagnola, Francia, Grecia, Italia, Macedonia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Repubblica ceca) si sono riuniti a Roma il 4 marzo 1996 e rappresentano i soci fondatori dell'associazione.

Attualmente Euromontana riunisce 36 organizzazioni di varia natura provenienti da 15 paesi dell'Unione europea (ai soci fondatori si sono aggiunti il Portogallo ed altre regioni).

#### **Per maggiori informazioni:**

Euromontana  
Rue Philippe le Bon 46  
B-1000 Bruxelles  
Tel. (32-2) 280 42 83  
Fax (32-2) 280 42 85



E-mail: euromontana@skynet.be  
Web: <http://www.euromontana.org/default.htm>

8



La Slovenia: una storia di successo — Intervista a Tea Petrin, ministro sloveno dell'Economia

10



Il Burgenland, porta d'accesso verso l'Europa orientale

12



Il nuovo Fondo di solidarietà dell'Unione europea

14



L'Andalusia contro la «frattura digitale»



## Interreg III B «Europa nordoccidentale»

# La cooperazione transnazionale in tutte le sue forme

**Il programma «Europa nordoccidentale, ENO» (2000-2006), dotato di un bilancio complessivo di 650 milioni di euro di cui 330 milioni cofinanziati dal FESR, si dimostra sempre più ambizioso.**

L'area di cooperazione ENO si estende dalla Scozia alla Svizzera ed ospita circa 171 milioni di abitanti, quasi la metà della popolazione dell'Unione europea. Il programma, che dispone del bilancio più cospicuo dei 13 programmi transnazionali di Interreg III B, offre un'occasione unica alle città e alle regioni interessate per ampliare i propri orizzonti e beneficiare della intensificazione della cooperazione transnazionale.

Pur godendo da tempo di un'elevata prosperità economica, l'Europa nordoccidentale conta numerose città e aree rurali che subiscono ancor oggi gli effetti negativi, e a volte devastanti, del declino industriale e dell'eccessiva concentrazione di attività nelle grandi metropoli. Disparità all'interno delle regioni, congestionamento dei principali assi di comunicazione, degrado delle aree naturali, quartieri urbani in crisi, inondazioni che causano danni enormi sono i principali problemi che indeboliscono quest'area, vero e proprio motore della costruzione europea.

Il programma ENO mira a valorizzare i principali punti di forza dell'area di cooperazione — ottime infrastrutture stradali, ferroviarie e aeree, manodopera altamente qualificata, economia solida e innovativa ecc. — per far fronte a tali difficoltà.

### Ridefinire la pianificazione del territorio per garantire uno sviluppo più equilibrato e sostenibile

Il programma ENO promuove la collaborazione tra città e regioni, al fine di individuare risposte comuni ai loro problemi specifici che, data la loro

natura, possono essere risolti efficacemente soltanto a livello transnazionale. Gli Stati membri e le regioni che partecipano al programma hanno definito cinque assi prioritari.

- **Asse prioritario n. 1: un sistema omogeneo ed attraente di centri urbani e di regioni.** Creare un migliore equilibrio tra grandi metropoli e cittadine di medie dimensioni, nonché tra zone urbane e aree rurali. Gestire efficacemente lo sviluppo urbano. Combattere

l'esclusione sociale. Riqualificare le zone industriali abbandonate.

- **Asse prioritario n. 2: accessibilità interna ed esterna.** Migliorare i collegamenti tra l'Europa nordoccidentale ed il resto del mondo, favorendo lo sviluppo di sistemi di trasporto alternativi (intermodalità dei trasporti marittimi/ferroviari/aerei) e le strategie di mobilità sostenibile. Il ricorso a campagne di sensibilizzazione e di promozione delle tecnologie dell'informazione e



della comunicazione contribuisce a promuovere l'accesso alla società dell'informazione tra il pubblico e nelle imprese.

- **Asse prioritario n. 3: gestione delle risorse idriche e lotta ai danni causati dalle inondazioni.** Migliorare la gestione integrata e sostenibile delle risorse e dei sistemi idrici. Prevenire e ridurre i danni causati dalle inondazioni lungo i fiumi e le coste.
- **Asse prioritario n. 4: altre risorse naturali e patrimonio culturale.** Ridurre l'impatto della presenza umana sull'ambiente promuovendo la creazione di «racordi verdi» e corridoi ecologici. Limitare l'estensione delle città. Proteggere e migliorare l'ambiente naturale e il patrimonio culturale. Elaborare e sperimentare strategie integrate di sviluppo territoriale per le zone costiere, le aree protette, le zone fragili e le regioni ad elevata biodiversità.
- **Asse prioritario n. 5: promuovere l'integrazione territoriale nelle zone marittime dello spazio ENO.** Promuovere la cooperazione tra i

porti dell'area ENO, incentivare i trasporti marittimi di breve distanza tra le regioni. Agevolare la cooperazione tra le zone costiere e l'entroterra. Preservare le risorse ittiche e prevenire i rischi di inquinamento marittimo dovuti all'attività umana.

L'autorità di gestione del programma ENO è la regione Nord-Pas-de-Calais (Francia), assistita da un segretariato tecnico congiunto con sede a Lille. Sono stati creati anche un comitato di sorveglianza ed un'autorità di pagamento che garantiscono la gestione e l'attuazione del programma a livello transnazionale.

**Per maggiori informazioni:**

*Secrétariat Interreg III B ENO  
a/s Philippe Doucet, directeur du  
programme  
«Les Cariatides», 5<sup>ème</sup> étage,  
24 Boulevard Carnot  
F-59800 Lille.  
Tel. (33) 320 78 55 00  
Fax (33) 320 55 65 95  
E-mail: nwe@nweurope.org*

**L'area di cooperazione ENO**

La zona di cooperazione transnazionale interessata dal programma ingloba regioni di otto paesi:

- il complesso dei territori **belgi, lussemburghesi, britannici e irlandesi**;
- **13 regioni francesi:** Nord-Pas-de-Calais, Picardie, Haute-Normandie, Île-de-France, Basse-Normandie, Centre, Champagne-Ardenne, Lorraine, Bourgogne, Alsace, Franche-Comté, Bretagne, Pays de la Loire;
- **9 province olandesi:** Overijssel, Gelderland, Flevoland, Utrecht, Noord-Holland, Zuid-Holland, Zeeland, Noord-Brabant, Limburg;
- **6 Länder tedeschi:** Nordrhein-Westfalen, Hessen, Rheinland-Pfalz, Saarland, Baden Württemberg, Bayern (Schwaben, Unter-, Mittel- und Oberfranken);
- **15 cantoni svizzeri:** Basel-Stadt, Basel-Landschaft, Aargau, Solothurn, Bern, Jura, Uri, Schwyz, Obwalden, Nidwalden, Luzern, Glarus, Zug, Zürich, Neuchâtel.

**AMNO, alle radici del concetto di «pianificazione territoriale transnazionale»**

Il programma Interreg II C «AMNO», che ha preceduto ENO, ha introdotto un nuovo modo di concepire e gestire i fondi strutturali.

Il programma Europa nordoccidentale affonda le proprie radici nel programma «AMNO» del 1997 (Aire métropolitaine du Nord-Ouest de l'Europe — Area metropolitana dell'Europa nordoccidentale). Da AMNO ad ENO i passi in avanti sono stati notevoli e se si guarda al passato «il bilancio non potrebbe essere più positivo ed incoraggiante», come afferma Angèle Martinez, oggi responsabile del dipartimento Finanze del segretariato ENO. «AMNO ha introdotto un nuovo modo di concepire e gestire i fondi strutturali — sottolinea Martinez — incoraggiando i principali protagonisti a pensare in termini di benefici comuni».

In effetti, nonostante le differenze amministrative, culturali, giuridiche e linguistiche dei sette paesi partecipanti, AMNO ha creato una struttura operativa praticamente unica all'epoca: un segretariato tecnico congiunto ed un comitato di sorveglianza attivi esclusivamente a livello transnazionale.

«Un successo che, concretamente, ha permesso di decuplicare il bilancio», precisa Angèle Martinez. Complessivamente, AMNO ha cofinanziato 45 progetti, che hanno visto la partecipazione di 367 organizzazioni dei settori più disparati.

Il successo dell'approccio transnazionale elaborato per la prima volta da AMNO è confermato anche dall'introduzione obbligatoria di modalità di funzionamento transnazionale nelle altre 10 aree di cooperazione Interreg C, che non avevano optato per questo modello decisionale (all'epoca di AMNO, soltanto gli spazi di cooperazione «Regione del Mar Baltico» e «Regione del Mare del Nord» adottavano un sistema decisionale transnazionale). Un altro importante approccio introdotto da AMNO è rappresentato da una gestione dei fondi più flessibile, originale ed efficace che ha permesso l'attribuzione della quasi totalità dei fondi stanziati in bilancio.

## Politiche comunitarie e aree di montagna

**Circa 400 esperti provenienti da regioni di montagna dell'Unione europea hanno partecipato ad un seminario, organizzato a Bruxelles il 17 e 18 ottobre 2002, dedicato allo sviluppo regionale delle zone di montagna ed agli interventi tramite i fondi strutturali in tali aree.**

Il 30 % del territorio dell'Unione europea è costituito da aree di montagna in cui risiedono circa 30 milioni di abitanti.

Il seminario, organizzato dalle direzioni generali «Politica regionale» e «Agricoltura» nel quadro dell'Anno internazionale delle montagne, ha permesso di effettuare una prima valutazione dell'impatto della politica comunitaria sulle zone montane.

L'evento si è articolato intorno a tre gruppi di lavoro paralleli, dedicati ai seguenti temi: «Politica regionale e assetto territoriale», «La sfida dell'agricoltura nelle zone di montagna» e «Qualità della vita nelle aree montane».

Sintetizzando l'attività ed i dibattiti delle due giornate di lavoro, Guy Crauser, direttore generale per la Politica regionale, ha illustrato nel suo intervento conclusivo le principali prospettive e le possibili vie da percorrere, nel momento in cui la Commissione esamina gli strumenti di

sostegno da attuare dopo il 2006. Questi i principali aspetti messi in luce:

- tener conto in misura maggiore delle specificità delle varie zone di montagna;
- combinare gli interventi politici, sia tra settori sia tra livelli di competenza;
- migliorare il ricorso agli strumenti esistenti;
- rafforzare la cooperazione e gli scambi di esperienze tra regioni, in particolare grazie all'iniziativa Interreg;
- valorizzare la montagna puntando sulle sue specifiche potenzialità e sui suoi prodotti di qualità.

*Ulteriori informazioni sul seminario sono disponibili sul sito Inforegio al seguente indirizzo:  
[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/newsroom/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/newsroom/index_it.htm)*

## Regione vallona (Belgio)

## Nel paese delle barche che volano

**Nella provincia belga dell'Hainaut è stato ultimato lo scorso settembre un programma di ristrutturazione del canale del Centro che ha portato alla realizzazione di due infrastrutture uniche al mondo: l'ascensore idraulico di Strépy-Thieu e il ponte-canale del Sart.**

Il canale del Centro, importante snodo fluviale tra il bacino dell'Escaut, la rete francese delle vie navigabili e l'asse Sambre-Mosa-Reno, è stato a lungo penalizzato da un restringimento del tracciato. I lavori per conformare una sezione di 3,5 km allo standard europeo (1 350 t), hanno fatto registrare sensibili ritardi a causa del complesso problema posto dal superamento dello spartiacque tra i bacini della Mosa e dell'Escaut, che crea un dislivello di 88 metri lungo un tratto molto breve. Per eliminare la strozzatura sono state realizzate due grandi opere:

- un enorme ascensore che consente alle imbarcazioni di 1 350 t di percorrere in meno di due ore (in precedenza ne servivano almeno sei) una sezione del tracciato di circa 7 km con un dislivello di 73,15 m. Si tratta dell'ascensore di Strépy-Thieu, che è ormai la più imponente infrastruttura di questo tipo al mondo (105 m di altezza, 140 m di lunghezza e 85 m di larghezza);

- un impressionante ponte-canale (500 m di lunghezza, 10-20 m di profondità, 140 000 t di carico) che sovrasta un importante nodo stradale: in questo caso sono le imbarcazioni a passare sopra le automobili.

Per realizzare le opere di ristrutturazione del canale sono serviti vent'anni e 600 milioni di euro. I lavori, avviati nel 1982, hanno subito ritardi a causa di alcune difficoltà di finanziamento. La situazione si è sbloccata quando la Commissione europea ha inserito il progetto tra le priorità del proprio Schema direttivo delle vie navigabili di interesse comunitario (1993) e la Regione vallona ha affidato la gestione del cantiere ad una società a capitale misto (1996). Quest'ultima ha saputo mobilitare diverse fonti di finanziamento: fondi della regione, sussidi dell'Unione europea, prestiti a lungo termine della Banca europea per gli investimenti, capitali privati ecc.

I lavori, che hanno richiesto soluzioni tecniche estremamente sofisticate, sono finalmente ultimati. Il nuovo tratto, conforme allo standard europeo, è stato inaugurato il 2 settembre scorso. La soppressione del restringimento su una parte del tracciato ha permesso di aprire un nuovo asse fluviale percorribile dalle imbarcazioni di 1 350 t che collega, da un lato, il bacino parigino e il Nord-Pas-de-Calais (Dunkerque e Lille) e, dall'altro, i Paesi Bassi, la Germania e i paesi dell'Europa orientale. Lo spettacolare complesso di Strépy-Thieu, oltre a dare un forte segnale in direzione di modalità di trasporto più ecologiche, rappresenta una nuova attrattiva turistica in linea con la strategia di sviluppo della provincia dell'Hainaut nel quadro del programma obiettivo n. 1.

**Per maggiori informazioni:**

*Région wallonne*

*Ministère de l'Équipement e des transports*

*Direction générale des voies hydrauliques de Mons (D 221)*

*Rue Verte 11*

*B-7000 Mons*

*Tel. (32) 65 39 96 10*

*Web: <http://voies-hydrauliques.wallonie.be>*

*(Canale del Centro): <http://www.canal-du-centre.be>*



L'ascensore di Strépy-Thieu permette alle imbarcazioni di superare 88 m di dislivello.

## Presentate i vostri progetti sul sito Web Infoeregio

Sul sito Infoeregio ([http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)) è possibile consultare, per paese e per tema, una banca dati che contiene circa 500 esempi di progetti di sviluppo economico e sociale finanziati dai fondi strutturali e dal Fondo di coesione. Un formulario elettronico permette inoltre di inviare informazioni su nuovi interessanti progetti da inserire nel data base. Non esitate ad inviare informazioni sul vostro progetto consultando il sito al seguente indirizzo:

[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/projects/stories/index\\_fr.cfm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/projects/stories/index_fr.cfm)





# Alla scoperta di un paese candidato

## La Slovenia

## Una storia di successo

**Le buone prestazioni in campo economico della Slovenia risalgono già al periodo dell'ex Jugoslavia. Si tratta del più prospero tra i dieci paesi dell'Europa centrale ed orientale candidati all'adesione, nonché uno dei più avanzati nei negoziati per l'allargamento dell'Unione europea.**

La Slovenia, ex repubblica della Federazione jugoslava, indipendente dal giugno 1991, confina a nord con l'Austria, a nord-est con l'Ungheria, a sud-est con la Croazia ed ad ovest con l'Italia e il mare Adriatico. Il paese si estende su una superficie relativamente ridotta di 20 254 km<sup>2</sup>.

Il territorio, prevalentemente montuoso e coperto da ampie foreste, può essere suddiviso in tre regioni naturali: il «Gorenjsko», denominazione locale delle Alpi, il «Notranjsko» («l'entroterra») che corrisponde agli altipiani calcarei del Karst e il «Dolenjsko», una zona di pianure e colline. È in quest'ultima area che si concentra la maggior parte delle attività industriali e delle città, compresa la capitale Lubiana (350 000 abitanti). Una fascia costiera di 46,6 km sull'Adriatico assicura lo sbocco sul mare.

### Ritorno alla prosperità

La Slovenia può contare su abbondanti risorse naturali (piombo, zinco, mercurio, carbone, petrolio e legno) e su un settore industriale estremamente diversificato. Le Alpi slovene sono attraversate da importanti arterie di collegamento tra l'Adriatico e l'Europa centrale, un elemento che ha favorito lo sviluppo di una rete commerciale legata ai flussi di circolazione. Questo spiega la rapida crescita e l'attuale situazione economica, relativamente privilegiata, del paese.

Prima dell'indipendenza, la Slovenia era la più prospera delle sei repubbliche dell'ex Jugoslavia. La perdita dei mercati jugoslavi e la lunga guerra in Bosnia-Erzegovina hanno avuto pesanti ripercussioni sulla sua economia. Le autorità hanno adottato misure per rilanciare l'economia, riformare i mercati ed il sistema bancario, incoraggiando la

privatizzazione delle imprese statali, un processo che è tuttora in corso.

Il risanamento del paese è dovuto in parte anche alle ottime infrastrutture e ad una manodopera altamente qualificata. Tra il 1994 e il 1999 la crescita media annua si è attestata intorno al 4,2 % ed il tasso di disoccupazione è diminuito del 50 % (7,3 % nel 1999). L'inflazione (200 % nel 1992) è stata controllata, sebbene appaia ancora relativamente elevata (7,9 % nel 2000). Nel 2001, il PIL pro capite era pari al 69 % della media dei Quindici, una cifra che, in termini di tenore di vita, colloca la Slovenia tra la Grecia e il Portogallo.

L'industria fornisce il 56 % del PIL del paese ed i principali settori di attività sono l'elettronica, l'elettromeccanica, la siderurgia, la metallurgia, la produzione di elettrodomestici e l'industria automobilistica. Il paese esporta materie prime, prodotti semilavorati, macchinari, motori elettrici, prodotti alimentari, abbigliamento, prodotti farmaceutici e cosmetici. Il 70 % delle esportazioni slovene è assorbito dai mercati dell'Unione europea. Anche il turismo costituisce un'importante fonte di reddito ed il comparto registra una crescita costante.

### Adesione

Dal 1992, anno in cui la comunità internazionale ha riconosciuto la piena sovranità della Slovenia, il paese ha aderito a numerose organizzazioni internazionali, fino ad avviare, nel marzo 1998, i negoziati per l'adesione all'Unione europea.

Per il periodo 2000-2006, oltre che sulle sovvenzioni erogate nell'ambito del programma Phare, la Slovenia può contare anche su un sostegno per progetti infrastrutturali nei settori dell'ambiente e dei trasporti a titolo del programma ISPA, nonché di un aiuto

finanziario per le misure di preadesione a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nel quadro del programma Sapard. A titolo indicativo, i contributi finanziari concessi complessivamente alla Slovenia nel periodo 2000-2002 sono stati ripartiti così: Phare, 6,5 milioni di euro l'anno (cui si sono aggiunti 3,3 milioni di euro nel corso del 2001); Sapard, 6,6 milioni di euro l'anno; ISPA, importo annuo compreso tra 10,8 e 21,7 milioni di euro.

Attingendo a stanziamenti nazionali, la Slovenia è in grado di finanziare parzialmente la propria partecipazione a programmi comunitari quali i programmi quadro di ricerca e sviluppo tecnologico ed i programmi nel settore dell'istruzione e dell'imprenditoria. Il paese può inoltre accedere alle fonti di finanziamento previste a titolo dei programmi multinazionali e orizzontali direttamente correlati all'*acquis* comunitario.

### Per maggiori informazioni:

Ministero dell'Economia

Kotnikova 5

SLO-1000 Ljubljana

Tel. (386-1) 478 36 21

Fax (386-1) 478 35 22

Web: [www2.gov.si/mg/mgslo.nsf](http://www2.gov.si/mg/mgslo.nsf)

### Superficie

20 273 km<sup>2</sup>

### Popolazione (2000)

1 982 600 abitanti

Densità: 98 abitanti/km<sup>2</sup> (EU-15: 118 abitanti/km<sup>2</sup>)

### Economia e occupazione

PIL pro capite (2001):

16 000 euro (EU-15: 23 200 euro)

Indice PIL pro capite PPA (2001):  
69 (EU-15: 100)

Tasso di disoccupazione (2001):  
5,7 % (EU-15: 7,4 %)



# Intervista a Tea Petrin, ministro sloveno dell'Economia



**Signora Petrin, come spiega gli ottimi risultati dell'economia slovena?**

In questi ultimi dieci anni l'economia slovena non solo ha dovuto affrontare profondi processi di riassetto strutturale, ma ha anche dovuto adattarsi ad una concorrenza sempre più agguerrita. Diversi fattori, tutti comunque riconducibili ad un contesto operativo favorevole, spiegano il relativo successo delle imprese slovene in questo processo di adattamento e la capacità degli imprenditori di cogliere le nuove opportunità offerte. Questi fattori sono caratterizzati da una realtà macroeconomica stabile, un sistema fiscale equilibrato e vantaggioso per le imprese, una manodopera qualificata, una notevole diffusione dell'istruzione superiore, un'eccellente situazione geografica che agevola le comunicazioni, infrastrutture tecnologiche moderne, un concreto sostegno pubblico alla ricerca scientifica, servizi sanitari efficienti e, in linea generale, una buona copertura sociale.

**Quali sono le principali sfide economiche e sociali della Slovenia? Come vengono integrate nella politica regionale?**

La Slovenia mira ad affermarsi sulla scena economica mondiale come un protagonista competitivo, puntando su prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sulla qualità, sull'innovazione e sullo spirito imprenditoriale. L'obiettivo principale è una forte crescita economica che a sua volta garantisca un paese prospero, con una buona qualità della vita e ottime condizioni sociali.

Per raggiungere questo importante obiettivo finale è necessario che le tappe intermedie della nostra politica economica garantiscano lo sviluppo delle risorse umane e la coesione sociale, migliorando le infrastrutture ed i servizi, promuovendo uno sviluppo regionale equilibrato e assicurando l'ingresso del paese nell'Unione europea. L'adesione all'Unione è considerata non solo come un processo di integrazione regionale ma anche come una fase decisiva della globalizzazione della nostra economia.

A tale scopo abbiamo definito tre assi strategici lungo i quali sviluppare la politica economica. Innanzi tutto, migliorare la flessibilità e l'adattabilità dell'economia, in

modo da sfruttare appieno le opportunità di sviluppo, limitando i rischi dell'apertura e dell'integrazione della nostra economia nei flussi mondiali. In secondo luogo, promuovere l'adeguamento delle nostre imprese ad un mercato più ampio, migliorandone il grado di specializzazione, promuovendo i partenariati strategici e agevolando l'acquisizione di nuove competenze. Terzo, gestire efficacemente i rischi sociali della mondializzazione e fare la nostra parte per assicurare uno sviluppo globale sostenibile.

In quest'ottica la politica regionale della Slovenia tende a rafforzare la vitalità economica di tutte le regioni. Essa si fonda sui concetti base dello sviluppo sostenibile: valorizzare tutte le potenzialità delle regioni, senza tuttavia compromettere le risorse e le opportunità di sviluppo delle generazioni future. La nostra politica è orientata verso il sostegno istituzionale ai privati, alle collettività locali e alle regioni, in modo da garantire un rapido ed efficace adeguamento che consenta di cogliere le nuove opportunità che si presentano.

In merito al problema delle disparità economiche tra le regioni adottiamo una politica che mira a promuovere la capacità imprenditoriale, a sostenere la competitività delle imprese, ad attrarre nuovi investimenti ed a potenziare le infrastrutture. I programmi di sviluppo regionale sono integrati da misure di sostegno a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, della tutela del patrimonio naturale, della pianificazione territoriale e della protezione dell'ambiente.

**Quali sono le principali aspettative della Slovenia in vista dell'adesione all'Unione europea?**

L'adesione all'Unione europea amplierà enormemente gli orizzonti economici e le opportunità delle aziende slovene. Naturalmente dipenderà da noi trasformare questa opportunità in vantaggi concreti e di conseguenza è fondamentale preparare il paese ad affrontare al meglio la più elevata pressione della concorrenza sul mercato unico. Si tratta di un processo già ben avviato, in particolare grazie alle misure comunitarie di preadesione.

In materia di politica regionale auspichiamo che il dispositivo strutturale comunitario venga applicato alla Slovenia in modo equo. Riteniamo che il nostro paese debba godere dello stesso trattamento riservato agli altri Stati membri che presentano un grado di

sviluppo economico simile al nostro quali, ad esempio, il Portogallo e la Grecia. Questo trattamento equo è necessario per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati a livello nazionale in materia di sviluppo regionale equilibrato, nonché per recuperare il ritardo di sviluppo rispetto alla media dell'Unione europea.

**Quali sono i punti salienti ancora da negoziare per l'adesione della Slovenia all'Unione europea?**

A tutt'oggi (NdR: settembre 2002) la Slovenia ha chiuso provvisoriamente 28 capitoli (\*). I capitoli ancora oggetto di negoziato riguardano l'agricoltura e il bilancio. Nel primo settore i punti chiave sono legati alle quote e all'accesso degli agricoltori sloveni agli aiuti diretti. Nel secondo restano da discutere la quota finanziaria del contributo sloveno e la posizione del nostro paese in quanto contribuente netto al bilancio comunitario.

Siamo certi che proseguiremo le discussioni con la Commissione in merito ad una ripartizione territoriale capace di garantire uno sviluppo regionale equilibrato, in modo da riesaminare, una volta che la Slovenia sarà uno Stato membro, la sua classificazione NUTS al più tardi entro la fine del 2006.

**In materia di politica regionale, quale può essere il contributo della Slovenia all'Unione europea e cosa possono apportare al vostro paese l'Unione e gli Stati membri?**

Le politiche regionali attuate nei diversi paesi sono differenti. Il «modello sloveno» di sviluppo potrebbe fornire uno spunto interessante agli Stati membri che affrontano difficoltà regionali simili alle nostre. Condividiamo appieno l'opinione — come è già stato dimostrato concretamente — che la concentrazione geografica delle attività economiche può facilmente portare ad un congestionamento delle strutture, alla disoccupazione nelle zone periferiche e ad un aumento incontrollato dei prezzi del settore immobiliare nelle zone centrali. Reciprocamente, le «buone prassi» di sviluppo regionale equilibrato sperimentate negli Stati membri dell'Unione potrebbero rivelarsi di grande interesse per la Slovenia nella fase di elaborazione delle nostre misure in materia di politica regionale.

(\*) NdR: i negoziati per l'adesione all'Unione europea prevedono 31 «capitoli».

# Alla scoperta di una regione

## Il Burgenland (Austria)

### Una porta sull'Europa dell'est

Con l'allargamento dell'Unione europea, la posizione frontaliera ed orientale che ha a lungo penalizzato lo sviluppo del Burgenland sembra destinata a diventare una risorsa per la regione.

Il Burgenland si trova all'estremità orientale dell'Austria, al confine con la Slovacchia, l'Ungheria e la Slovenia. La regione si contraddistingue, tutt'intorno al lago di Neusiedl, per un'immensa pianura arida unica nel suo genere. Già appartenente all'Ungheria, il Burgenland è diventato nel 1921 una regione austriaca. La regione non conta centri urbani di grande rilievo.

La sua posizione geografica, a ridosso di quella che era un tempo la «cortina di ferro», ha ostacolato per decenni lo sviluppo del Burgenland. Anche se negli ultimi anni la regione ha fatto registrare un tasso di crescita superiore alla media nazionale, il suo PIL è ancora sensibilmente più basso della media austriaca.

Lo sviluppo di quello che è il Land più orientale dell'Austria presenta inoltre significative differenze interne. Nel nord, in prossimità del capoluogo Eisenstadt (11 000 abitanti), varie PMI ed anche grandi industrie hanno allestito strutture collettive quali il parco industriale di Siegendorf, il centro economico di Müllendorf o il Polo tecnologico di Eisenstadt (cfr. l'articolo corrispondente). Sempre al nord, intorno al lago di Neusiedl, si trova la più estesa area vinicola austriaca e la zona turistica più conosciuta («Seewinkel»). Il centro del Burgenland, invece, riposa su

un'economia prevalentemente agricola, mentre il sud, ricco di sorgenti minerali e centri di cura, rappresenta una delle principali aree del comprensorio termale Burgenland-Stiria.

Più dell'11 % della popolazione attiva è occupata nel settore agricolo e forestale, due comparti che rappresentano da soli circa l'8 % del valore aggiunto della regione, una percentuale sensibilmente più elevata rispetto alla media nazionale. I principali settori di trasformazione sono la metallurgia, l'industria agroalimentare, il comparto del cuoio ed il settore tessile. Anche l'edilizia e l'industria estrattiva rivestono un ruolo di rilievo nell'economia regionale. Il settore terziario registra una crescita costante e rappresenta oltre il 60 % dell'attività economica, a testimonianza dell'importanza del settore pubblico per la regione.

Il Burgenland è attraversato dalle principali arterie internazionali di comunicazione verso l'Ungheria. Per questo la politica regionale è orientata a trasformare il Land in una «porta d'accesso verso l'Europa dell'est» ed in una piattaforma per gli scambi economici tra l'est e l'ovest. Il Burgenland offre ottime opportunità alle aziende che intendono insediarsi in Europa orientale, e la creazione del parco transfrontaliero di attività

finanziarie di Heiligenkreuz-Szentgotthard ha aperto nuove prospettive in questa direzione.

Il programma obiettivo n. 1 è strutturato intorno a tre assi di intervento prioritari: trasformare il Burgenland in una moderna regione dell'Europa centrale, prepararlo all'allargamento dell'Unione e ridurre le disparità al suo interno. Il raggiungimento di questi obiettivi passa attraverso un miglioramento dell'economia della regione e della competitività delle imprese locali e non può prescindere da un forte impulso all'innovazione, al trasferimento di tecnologie ed allo sviluppo di reti di imprese.

#### Per maggiori informazioni:

*Amt der Burgenländischen*

*Landesregierung*

*EU-Verwaltungsbehörde*

*Landesamtsdirektion*

*Europaplatz 1*

*A-7000 Eisenstadt*

*Tel. (43-2682) 600 29 92*

*Fax (43-2682) 600 29 94*

*E-mail:*

*post.verwaltungsbehoerde@bglld.gv.at*

*Web: [www.rmb.at/](http://www.rmb.at/)*

*Per ulteriori informazioni sul*

*Burgenland e l'Unione europea:*

*[www.burgenland.at/default.asp?](http://www.burgenland.at/default.asp?)*

*SAULEID=6&SAEULENHOME=*

*00272642020028759558*

#### Superficie

3 966 km<sup>2</sup>

#### Popolazione

278 600 abitanti

Densità: 70 abitanti/km<sup>2</sup>

(EU-15: 118 abitanti/km<sup>2</sup>)

#### Economia e occupazione

PIL pro capite PPA (1999): 71,4  
(EU-15: 100)

Tasso di disoccupazione (2001):  
8,2 % (EU-15: 7,4 %)

#### Fondi strutturali (2000-2006)

##### Obiettivo n. 1

Unione europea	Altri fondi pubblici	Settore privato	Totale
271 milioni di euro	98,57 milioni di euro	494,32 milioni di euro	863,90 milioni di euro

# Alta tecnologia nel Burgenland

Grazie ai finanziamenti europei, il Burgenland sta diventando un polo tecnologico.

Situato agli estremi confini dell'Austria, il Burgenland è stato fino ad ora più famoso per i suoi vigneti che per l'alta tecnologia. Il programma obiettivo n. 1 ha permesso finalmente alla regione di lanciarsi nel campo dell'hi-tech.

Grazie anche a finanziamenti comunitari per 7,2 milioni di euro è stato realizzato il «Technologie Zentrum Eisenstadt (TZE)», un centro in cui si sono insediate società multinazionali, PMI e giovani aziende informatiche che operano nel settore delle tecnologie dell'informazione.

Il polo TZE ospita un complesso di edifici e locali ultramoderni, dotati delle infrastrutture digitali e telematiche necessarie per le attività orientate all'uso delle più avanzate tecnologie di comunicazione. Vari impianti collettivi, quali una sala per videoconferenze, completano la gamma delle installazioni.

La scelta di Eisenstadt è stata suggerita dalla presenza di numerose risorse: con 450 000 abitanti in un raggio di 45 km intorno alla città ed un bacino occupazionale di 75 000 lavoratori nel settore secondario e terziario, il capoluogo del Burgenland rappresentava il luogo ideale per assicurare la riuscita del progetto.

Le cifre sono eloquenti: dal 1997, anno in cui è stato inaugurato il polo tecnologico, l'economia del bacino di Eisenstadt ha registrato una crescita annua media del 3,6 % e sono stati creati 5 200 posti di lavoro. A livello regionale, il TZE ha indubbiamente rafforzato la competitività del Burgenland, offrendo allo stesso tempo numerose opportunità di formazione e di lavoro a lungo termine. A questo va aggiunto che anche la facoltà di Relazioni economiche internazionali dell'università è in procinto di installarsi in uno degli edifici del TZE.

Il successo del polo tecnologico TZE ha portato alla creazione, in altre aree del Burgenland, di quattro centri analoghi dedicati ad altri settori di attività, quali le energie rinnovabili a Güssing e l'ottica elettronica a Jennersdorf.

## Per maggiori informazioni:

*Ernst Horvath, TZE, Technologie Zentrum Eisenstadt GmbH, Marktstr. 3 A-7000 Eisenstadt*

*Tel. (43-2682) 70 40*

*Fax (43-2682) 704 91*

*Web: <http://www.tze.at/>*



## Obiettivo n. 1 Burgenland: Piccoli progetti crescono

Oltre ai progetti di ampia portata, il programma obiettivo n. 1 del Burgenland cofinanzia anche piccoli progetti locali in diversi settori. Eccone alcuni esempi.

### • Ricerca e sviluppo

La società di produzione audiovisiva «Sunamic Visualisierung und Netzwerk GmbH», basata a Pinkafeld, ha ottenuto una sovvenzione obiettivo n. 1 per lo sviluppo di un sistema ottico che, garantendo un migliore contrasto dei colori, migliora la visione di proiezioni video all'aperto.

### • Formazione in impresa

Numerose imprese informatiche di Eisenstadt hanno attivato corsi di formazione biennale che consentono di conseguire una qualifica

riconosciuta. Il corso si fonda sul principio del «learning by doing».

### • Inserimento sociale

L'associazione Bungis organizza nel sud del Burgenland programmi di formazione destinati ad utenti disabili ed ai disoccupati di lunga durata.

### • Prodotti locali

Con i finanziamenti del programma obiettivo n. 1, le coltivatrici dirette del «Mercato rurale di Bad Tatzmannsdorf» potranno trasferire il loro punto vendita sulla piazza principale del paese.

### • Succhi di frutta

A Stegersbach è stato allestito un centro logistico attrezzato per il deposito, l'imballaggio e l'etichettatura di succhi di frutta.

### • Ristorante in zona termale

Con il sostegno del programma obiettivo n. 1, un ristorante ha potuto trasformare il suo sogno in realtà: aprire un ristorante in prossimità di una sorgente termale. Sono vari i progetti promossi da microimprese nel campo delle cure termali, un settore particolarmente promettente per l'economia della regione.



## Il nuovo «Fondo di solidarietà dell'Unione europea»

Dopo le devastanti inondazioni che si sono abbattute sull'Europa nell'estate del 2002, la Commissione europea ha proposto la creazione di un nuovo Fondo di solidarietà che assicuri una reazione immediata in caso di calamità naturali.

Sui paesi dell'Europa centrale si sono abbattute verso la metà di agosto le inondazioni più devastanti degli ultimi decenni. Il bilancio dei morti ha toccato quota 100 ed i danni alle infrastrutture ed alle abitazioni si contano in miliardi di euro. I lavori di recupero e ricostruzione delle aree inondate richiederanno mesi o, addirittura, anni.

Le piene hanno colpito soprattutto l'Austria, la Repubblica ceca, la Slovacchia e la Germania, dove si sono registrati danni particolarmente gravi nel Land della Sassonia. Lo straripamento dell'Elba ha causato gravi danni a monumenti e ad altri siti storici di Dresda, dove decine di migliaia di abitanti sono stati evacuati, così come a Chemnitz e a Lipsia.

A Krems, in Austria, migliaia di persone hanno dovuto rifugiarsi ai piani alti degli edifici per scampare alla furia del Danubio. Nella Repubblica ceca, dove da secoli non si

verificavano inondazioni di tale entità, 40 000 abitanti di Praga hanno trovato riparo in rifugi di emergenza. Anche la Slovacchia è stata duramente colpita dal black-out di Bratislava e si sono registrati ingenti danni alle strade ed alle altre infrastrutture di trasporto.

### Fondo europeo di solidarietà

La reazione della Commissione, che ha espresso piena solidarietà con le vittime delle inondazioni, è stata immediata: i commissari europei, riunitisi il 28 agosto, hanno annunciato una serie di misure di assistenza alle regioni colpite, che prevedono tra l'altro parziali riallocazioni e trasferimenti dei fondi strutturali. In assenza di una linea di bilancio che permetta di far fronte a calamità di questo tipo, la Commissione ha presentato una proposta per la creazione di un Fondo speciale cui far ricorso in caso di catastrofi naturali.

La Commissione ha approvato il 18 settembre 2002 una proposta di regolamento che definisce le modalità di

Parco nazionale Donau-Auen (Austria):  
soppressione dei bracci morti del Danubio per prevenire le inondazioni.



intervento del «Fondo di solidarietà dell'Unione europea». Si tratterà di uno strumento rapido, indipendente dai fondi strutturali, che garantirà l'assistenza alle regioni colpite da gravi calamità.

Gli stanziamenti previsti per il Fondo saranno a disposizione degli Stati membri e dei paesi con i quali sono attualmente in corso negoziati di adesione all'Unione.

La priorità del nuovo strumento sarà l'assegnazione di aiuti finanziari immediati che aiuteranno le popolazioni, le regioni ed i paesi colpiti a ripristinare quanto prima le normali condizioni di vita. Il suo ambito di intervento sarà limitato alle necessità più urgenti, mentre la ricostruzione a lungo termine delle infrastrutture e delle attività economiche sarà realizzata attraverso altri strumenti. Il sostegno comunitario affiancherà gli sforzi dei paesi interessati.

Gli aiuti stanziati a titolo del nuovo Fondo avranno lo scopo di:

- ripristinare immediatamente infrastrutture di base quali gli impianti elettrici, i sistemi di distribuzione e di depurazione dell'acqua, le reti di comunicazione e di trasporto, le strutture sanitarie e le scuole;
- garantire ricoveri provvisori agli abitanti e alle squadre di primo soccorso;

- assicurare la sicurezza di infrastrutture di prevenzione quali, ad esempio, le dighe;

- bonificare le aree naturali danneggiate.

Il finanziamento verrà concesso su richiesta del paese interessato, sulla base di un accordo stipulato tra la Commissione europea e lo Stato beneficiario. La destinazione degli aiuti e la selezione dei progetti saranno di competenza del paese e delle regioni.

Una volta ricevuto il via libera del Consiglio e del Parlamento europeo, il Fondo entrerà in vigore nel novembre 2002.

Illustrando il testo della proposta, il commissario Michel Barnier, responsabile della politica regionale e del nuovo Fondo, ha sottolineato che «il Fondo di solidarietà dell'Unione europea consentirà di offrire un aiuto immediato», ribadendo che «in primo luogo vanno migliorate la prevenzione, la gestione dei rischi e la cooperazione interregionale e internazionale». Secondo Michel Barnier, la prevenzione dei rischi rappresenta una delle priorità della futura politica regionale.

*Per ulteriori informazioni consultare il sito:*  
[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)

## IRMA, uno strumento per prevenire le piene del Reno e della Mosa

**L'Unione europea, nell'ambito di Interreg II C, ha cofinanziato 153 progetti di prevenzione dei rischi nelle regioni dei bacini del Reno e della Mosa.**

Nel 1993 e nel 1995, a tredici mesi di intervallo, le acque del Reno e della Mosa hanno rotto gli argini provocando gravi inondazioni. Per evitare ulteriori inondazioni è stato sviluppato un programma transnazionale di prevenzione chiamato IRMA («Interreg Rhin-Meuse Activities»). Il programma, varato nel 1997, è sovvenzionato dal FESR nell'ambito dell'iniziativa Interreg II C e promuove la cooperazione e l'approccio integrato al problema delle inondazioni, favorendo lo scambio di esperienze tra i paesi del bacino del Reno e della Mosa (Paesi Bassi, Belgio, Francia, Lussemburgo, Germania e Svizzera). Il programma IRMA, dotato di 419 milioni di euro, di cui un terzo stanziato dall'Unione europea, ha permesso di realizzare

153 progetti centrati su tre principali assi di intervento: pianificazione del territorio, gestione delle risorse idriche e prevenzione dei danni delle inondazioni.

*Per maggiori informazioni:*

*Segretariato del programma IRMA*

*BP 30940 IPC 365*

*2500 GX Den Haag*

*Nederland*

*Tel. (31-70) 339 51 19*

*Fax (31-70) 339 12 13*

*E-mail: [irma@minvrom.nl](mailto:irma@minvrom.nl)*

*Web: [www.irma-programme.org](http://www.irma-programme.org)*

## L'Andalusia contro il «divario digitale» Perché l'informazione su Internet scorra come un fiume...

Nell'ambito delle azioni innovative finanziate dal FESR, il governo d'Andalusia (Spagna) sta sviluppando il programma «Guadalinfo». L'obiettivo è garantire l'accesso ad Internet a banda larga anche nelle aree più isolate. In via sperimentale sono stati allestiti 25 centri di accesso alla rete che gettano un ponte sopra il «divario digitale».



Guadalinfo: difficile trovare un nome più appropriato. In arabo «Guada» (Oued) significa «fiume». Per secoli, l'Andalusia, la regione più meridionale della Spagna, è stata cullata dalla civiltà araba, di cui ancor oggi esistono numerose testimonianze. «Guada» richiama l'immagine di un fiume che scorre, proprio come scorrono ai nostri giorni i flussi dell'informazione, anche se l'accesso a questo nuovo bene prezioso non è ancora garantito a tutti in eguale misura.

La percentuale di internauti in Andalusia è piuttosto elevata (22,8 % della popolazione) e supera la media nazionale (21,2 %). Dietro questi dati statistici però si celano differenze sensibili, in particolare per quanto riguarda la disponibilità di connessione ad Internet a banda larga. La regione, infatti, conosce profonde disparità tra centri urbani (più favoriti) e le piccole località rurali o montane, isolate e svantaggiate. I gestori del settore delle telecomunicazioni non investono

volentieri in queste zone a bassa densità di popolazione e poco redditizie dal punto di vista commerciale. Attualmente solo le città con più di 65 000 abitanti sono dotate di sistemi di distribuzione via cavo (uno dei canali per la «banda larga» è il cavo a fibre ottiche) e la situazione non sembra destinata a migliorare nel prossimo futuro. Se ci si dovesse affidare solo alla logica del mercato, bisognerà aspettare almeno vent'anni prima che i centri con meno di 5 000 abitanti siano dotati di collegamenti via cavo.

Tra le grandi città e le località più piccole si è così creato un solco, che si va accentuando e che porta ad un vero e proprio «divario digitale». L'impossibilità di collegarsi ad Internet a banda larga crea svantaggi a catena in un'epoca in cui, sempre più spesso, per accedere all'informazione, all'occupazione o ai servizi è indispensabile una buona padronanza della tecnologia digitale. «La mancanza di accesso ad Internet non è solo

sinonimo di esclusione sociale, ma frena anche l'innovazione e l'economia», afferma José Carlos Alarcón, segretario generale per lo sviluppo della società dell'informazione del governo andaluso.

### 25 centri

Per garantire a tutti gli abitanti della regione l'accesso ad Internet a banda larga era indispensabile l'impulso del settore pubblico, ed è proprio questa la filosofia del programma Guadalinfo, realizzato nell'ambito delle azioni innovative finanziate dal FESR. Guadalinfo prevede la creazione, in piccoli comuni particolarmente svantaggiati, di 25 centri pubblici dotati di connessione Internet a banda larga. In queste zone, grazie all'impegno del governo andaluso, i gestori privati si sono impegnati a realizzare gli investimenti necessari per garantire questa tipo di collegamento alla rete rapido e poco costoso.

I 25 centri pilota non si limiteranno a fornire alla popolazione materiale e collegamenti, ma saranno delle vere «teste di ponte» per uno sviluppo locale integrato.

### Largo all'innovazione!

Attorno a questi centri si svilupperanno vari altri progetti. Il primo riguarda l'«informazione geografica» e promuove lo sviluppo, via Internet, di servizi «on line» destinati agli abitanti e ideati per rispondere ad esigenze locali specifiche. Si tratterà, ad esempio, di realizzare tavole topografiche dei villaggi, fare l'elenco delle farmacie di guardia o mettere a disposizione in linea gli orari di consultazione dei medici condotti. Queste «microinformazioni» saranno di



grande utilità per la popolazione e per gestirle potrebbero nascere delle piccole imprese. In questo modo si otterrebbe un duplice risultato: migliorare l'ambito sociale e promuovere le attività economiche.

Un altro progetto promosso dai centri riguarda l'attivazione di corsi di formazione a distanza destinati alle categorie più svantaggiate della popolazione: giovani, disoccupati, donne. Le società in grado di fornire corsi di formazione a distanza («elearning») disegnati per rispondere alle esigenze dei destinatari potranno contare su aiuti finanziari.

La misura «ASP» (Application Service Provider) del programma tende a garantire un'altra tipologia di servizi. Nei piccoli centri, molte microimprese non dispongono di importanti risorse quali, ad esempio, una consulenza contabile o l'assistenza alla vendita. Anche in questo caso Internet può fornire la soluzione al problema, a condizione di riuscire a riunire un numero minimo di microimprese, in modo da creare una domanda sufficiente per garantire la fornitura dei servizi ASP.

Guadalinfo promuoverà infine la creazione di «comunità virtuali» basate sulla cooperazione tra più centri pilota. Da una parte all'altra dell'Andalusia, queste comunità saranno in grado di scambiarsi informazioni su temi di interesse comune quali, ad esempio, la raccolta di viveri per il terzo mondo, la raccolta e l'inventario di canti popolari o la caccia alla lepre in montagna.

## Verso l'autonomia

Guadalinfo è coordinato dal governo d'Andalusia, nell'ambito del suo piano di iniziative strategiche per lo sviluppo della società dell'informazione («I@landalus»). I 25 centri dovrebbero essere selezionati alla fine del 2002 attraverso una gara d'appalto pubblica e l'azione innovativa durerà fino al giugno 2004. I centri andalusi (gestiti da associazioni pubbliche o private senza scopo di lucro) potranno contare su una sovvenzione che coprirà i costi delle apparecchiature, il funzionamento dei centri ed i servizi di consulenza per la gestione. Tuttavia, al termine dei primi due anni — come previsto dai criteri di selezione — i centri dovranno dimostrare di essere autosufficienti. Guadalinfo punta sulla dinamica delle reti e sugli effetti moltiplicatori e si propone, entro il 2004, di attivare una connessione a banda larga nella maggior parte dei comuni con meno di 20 000 abitanti, perché la tecnologia digitale diventi una risorsa a disposizione di tutti, come l'acqua di un fiume.

### Per maggiori informazioni:

*Andrés García Lorite*

*Direttore del programma Guadalinfo*

*Consejería de la Presidencia,*

*Junta de Andalucía*

*Avda de la Borbolla, n° 1*

*E-41071 Sevilla*

*Tel. (34-955) 001 068 (301 068)*

*Fax (34-955) 001 052 (301 052)*

*E-mail:*

*andres.g.lorite@juntadeandalucia.es*

*Web: [www.guadalinfo.net](http://www.guadalinfo.net)*

## Cooperazione senza frontiere 33 progetti Interreg esemplari



Disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea.

### Fatti e cifre

#### • Andalusia

Con 7 milioni di abitanti, l'Andalusia è la regione più popolata della Spagna, nonché una delle più estese d'Europa (87 599 km²).

#### • eEurope 2005

Il 29 maggio 2002, la Commissione ha adottato il piano d'azione «eEurope 2005: una società dell'informazione per tutti».

[http://europa.eu.int/information\\_society/eeurope/action\\_plan/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/information_society/eeurope/action_plan/index_en.htm)

#### • Bilancio

Il programma Guadalinfo (2002-2003) dispone di un bilancio di 5,85 milioni di euro, di cui 2,94 milioni erogati dal FESR, 1,33 milioni provenienti dal governo d'Andalusia e 1,58 milioni stanziati dal settore privato.

# In linea



## <http://european-convention.eu.int/>

La convenzione sul futuro dell'Europa riunisce rappresentanti dei governi, dei parlamenti nazionali, del Parlamento europeo e della Commissione al fine di proporre un quadro istituzionale europeo adatto alle evoluzioni del mondo, alle esigenze dei cittadini europei e all'allargamento dell'Unione. Questo sito, disponibile nelle 11 lingue ufficiali, presenta l'organizzazione della convenzione, il calendario dei lavori, i documenti e i testi dei contributi, un indice ecc. Il sito permette di accedere ad uno spazio di discussione destinato agli internauti, nonché ad un forum in linea per le organizzazioni della società civile.

## [www.newtowns.net](http://www.newtowns.net)

Questo sito è dedicato alle «città nuove» create prevalentemente negli anni '70 per promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato. Istituita nell'aprile 2001, la Piattaforma europea delle città nuove (ENTP) riunisce attualmente città di Francia, Inghilterra, Paesi Bassi, Galles, Scozia, Irlanda del Nord, Finlandia, Svezia e Spagna ed è aperta alla partecipazione di tutte le città nuove d'Europa. Il programma d'azione prevede diversi progetti Interreg III, nonché lo scambio di buone prassi con le città nuove asiatiche nell'ambito del programma Asia Urbs.



## [www.sustainableregions.net](http://www.sustainableregions.net)

Analizzare e far conoscere le possibili vie per uno sviluppo regionale sostenibile, che consenta alle regioni di soddisfare le esigenze e cogliere le opportunità dell'economia globalizzata senza nuocere al tessuto socioeconomico e all'ambiente: questo è l'obiettivo del sito realizzato dal programma TASK (Towards a Sustainable Knowledge Based Region), attuato in via sperimentale nel Galles nell'ambito dei programmi regionali di azioni innovative cofinanziati dall'Unione europea. Il sito, in lingua inglese, consente di lavorare in rete con altre regioni d'Europa.

## Per maggiori informazioni

Commissione europea, direzione generale «Politica regionale»  
Unità 01 «Informazione e comunicazione»  
Thierry Daman  
Avenue de Tervuren 41, B-1040, Bruxelles  
Fax (32-2) 296 60 03  
E-mail: [regio-info@cec.eu.int](mailto:regio-info@cec.eu.int)  
[http://europa.eu.int/comm/dgs/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm)

Commissario Michel Barnier:  
[http://europa.eu.int/comm/commissioners/barnier/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/commissioners/barnier/index_it.htm)

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:  
[http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm)

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2002  
Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali,  
con citazione della fonte.

Printed in Belgium.



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI  
DELLE COMUNITÀ EUROPEE

L-2985 Lussemburgo